



Il lievitare dei costi. Prima l'affido diretto poi la gara: da 3 a 18 milioni

A L'Aquila nove indagati

to delle obiezioni.

SOMMA URGENZA

In un primo momento i lavori di ricostruzione dell'edificio della Questura erano stati affidati, per «somma urgenza», in modo diretto alla Inteco, che ha fatto una prima tranche delle opere. Il nuovo provveditore, Donato Carlea, ha ritirato l'affidamento, anche a causa delle osservazioni della Corte dei conti, e messo a gara. Il costo dell'opera era stato calcolato in un primo momento 3 milioni poi aumentati a 4 milioni e mezzo. L'appalto di 16 milioni è stato vinto da una ditta di Campobasso ma con il ribasso del 47%, dunque l'appalto complessivo dovrebbe essere di poco più di otto milioni, nei quali è compresa la cifra - di circa 4 milioni - liquidata alla Inteco.

L'edificio della Questura dell'Aquila ha subito molti danni e, dal sisma del 6 aprile, gli uffici di polizia sono dislocati in varie sedi, con seri problemi di coordinamento: una parte è ospite di una caserma dell'esercito, la "Rossi", un'altra dei sottoscala della Carispaq, la cas-

La Corte dei Conti Era già intervenuta dalle sue obiezioni la revoca dell'affido

sa di risparmio del capoluogo abruzzese. La polstrada è ospite degli uffici della società autostrade mentre la squadra mobile è alla scuola della guardia di finanza di Coppito.

Il cambio di procedura per l'affi-

damento dei lavori ha comportato uno stallo di circa cinque mesi. Lo scorso anno i sindacati di polizia inscenarono delle proteste per le condizioni in cui sono costretti a lavorare. Hanno ottenuto un tavolo di verifica che si riunisce mensilmente per monitorare lo stato dei lavori che, dicono in Questura, ora procedono spediti. La prima tranche dei lavori si dovrebbe concludere per marzo 2012 con la consegna dei corpi C e D, che sono i più grandi. Successivamente dovranno essere consegnati gli altri due corpi di cui si compone l'edificio. Ma, si sussurra in Questura, il rientro nella sede pre-sisma, potrebbe essere rinviato ancora per il mobilio, che non è di competenza del provveditorato alle opere ma del Viminale, dove non c'è un soldo. ♦

Università

Per altri tre anni gli studenti del capoluogo non pagheranno tasse

— Gli studenti dell'ateneo dell'Aquila saranno esonerati per altri tre anni dal pagamento delle tasse universitarie in virtù del rinnovato accordo di programma siglato con il Miur, ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. A dare la notizia della proroga fino al 2014, è stato il rettore Ferdinando Di Orio, che ha osservato: «La nostra università è viva ed è in grado di dare una buona offerta didattica. La scelta di restare a L'Aquila dopo il terremoto è stata un rischio e, grazie anche all'esonero delle tasse, gli studenti hanno risposto bene». 24mila iscritti nel 2009 con una piccolissima flessione negli anni a seguire. Restano, comunque, tante altre criticità per gli studenti aquilani, a partire dal caro affitti e dalla mancanza di residenze universitarie (i pendolari sono stimati in circa ottomila).

Ma i soldi donati con gli sms non arrivano ai terremotati

Con i 5 milioni costituito un fondo per il microcredito ma, per le banche che erogano il prestito, le vittime del sisma sono considerate «inaffidabili»

La storia

J.B.

jbufalini@unita.it

Cinque milioni di euro che diventano 50, la finanza etica attualizza il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, il problema è capire se i proventi vadano ai destinatari, nello specifico alla ricostruzione economica dell'aquilano devastato dal terremoto. Invece, in questa storia, ci sono molti aspetti da chiarire.

Dopo il sisma del 6 aprile 2009, la solidarietà degli italiani si manifesta nella forma più immediata: un sms alla Protezione civile. Cinque milioni di euro raccolti in questo modo vengono affidati (l'accordo si perfeziona un anno fa, nel luglio 2010) al consorzio Etimos. Nasce "Microcredito Abruzzo" con la collaborazione delle banche (Abi, Bcc di Abruzzo e Molise

e i singoli istituti di credito tra cui la Banca popolare Etica), della stessa Protezione civile e della Caritas Diocesana. Destinatari: famiglie in difficoltà, piccole imprese, o progetti sociali.

Ma come si fa a trasformare in credito ciò che all'origine è una donazione? Sorge una congerie di problemi, il primo dei quali è che i soldi non riescono ad arrivare a destinazione. Dei 5 milioni del 2009, soltanto uno è stato assegnato. Commercianti e piccoli artigiani sono l'anello più debole dell'economia terremotata: la perdita delle merci e delle mura, i debiti fatti prima del sisma per le merci o per fare migliorie. Moltissimi piccoli esercizi non hanno ripreso le attività. Denaro fresco sarebbe una mano santa per poter ripartire, pagare i debiti, restituire vita ai centri terremotati. Ma il dono degli italiani trasformato in prestito deve obbedire alle leggi bancarie, a "Basilea 2". Non tutto, solo il 15% del totale ma quella quota blocca le pratiche, l'indagine è

penetrante e si conclude spesso con la sentenza: «Non sei un pagatore affidabile», come si trattasse di un normale cliente e non di un terremotato.

Nello Cozzol gestiva la trattoria "La cabina" di San Pio delle Camere, sull'altipiano di Navelli, celebre per lo zafferano. Ancora adesso, digitando su internet, si trovano i messaggi dei clienti: «Una stretta al cuore, cercate di farcela, in bocca al lupo». La "Cabina" era segnalata nelle migliori guide e, con la moglie e il cognato, Nello aveva aperto anche un piccolo albergo di 10 stanze. Il nome stravagante si deve al suocero di Nello che, durante il fascismo, forniva, per tre ore al giorno, l'elettricità al paese. L'osteria è cresciuta intorno alla cabina. Ora è tutto distrutto. «Abbiamo bisogno di lavorare, sono certo che ce la faremmo se ci fanno ripartire», dice Nello. Ma tutto si è bloccato per 7.500 euro, il 15% del finanziamento richiesto. L'indagine ha riguardato gli assegni staccati prima del terre-

moto: «Ai fornitori che li hanno stracciati per solidarietà», il mutuo sulla casa distrutta, il debito con Equitalia: «Le banche mi hanno consigliato di rateizzare, ma se non mi consentono di ripartire rischio la rovina».

Il primo atto al varo del progetto è stata la definizione del compenso per Etimos: 500.000 euro. La somma degli sms si è così ridotto a 4 milioni e mezzo. È stato spiegato ai donatori? Gli interessi che si pagano sul prestito sono del 5% circa, è un tasso congruo per un fondo etico? La leva finanziaria consente di far lievitare i 4 milioni e mezzo fino a 45 milioni. Ma i donatori, trasformati a loro insaputa in investitori, non dovrebbero partecipare agli utili? Soprattutto, l'intera somma sarà destinata ai terremotati o Etimos la utilizzerà per altri scopi?

Il presidente della Regione, Gianni Ghiodi è subentrato come commissario a Guido Bertolaso nel febbraio 2010 ma non è subentrato nella gestione del progetto "Microcredito". Perché? I volontari Caritas hanno fatto un corso di formazione, per la prima scrematura dei progetti, ma, se il finanziamento si blocca allo sportello bancario, a cosa serve la scrematura? Il circuito informativo Caritas è quello ecclesiale, "Microcredito Abruzzo" non ha avuto pubblicità nel primo anno di vita, eppure la scossa distruttiva non ha guardato in faccia a nessuno, non ha distinto fra religiosi e miscredenti. ♦